

Mo-Net

Il progetto di Mo-Net, Modena Network, nasce nel giugno di quest'anno come associazione no-profit da un gruppo eterogeneo, differentemente specializzato, di soci fondatori in collaborazione con il Comune di Modena e altri. Il gruppo si è unito nell'esigenza di agire sulla città in modo politico, culturale e sociale, partendo dall'osservazione che attraverso la comunicazione via rete si sta ridisegnando l'appartenenza ai gruppi e allo stesso agglomerato urbano. Si è pensato di organizzare la città, intesa in primis come contesto culturale, per nodi telematici situati in locali da ballo, circoli ricreativi e altro, biblioteche, carceri, caserme, scuole, presso gruppi di attivismo culturale, socio-politico e non, gruppi politici, comunità terapeutiche, musei, teatri, ecc. Tutti dovranno poi addestrare alcune persone ad usare le tecnologie, che a loro volta passeranno quanto appreso ad altri ancora: a questo scopo è stata progettata una serie stratificata di corsi di alfabetizzazione a differenti livelli di complessità, che si attiveranno al più presto. Si sta anche mettendo a punto una cooperativa per l'assistenza, che dovrebbe in teoria rendere disponibili una quarantina posti di lavoro all'anno, più o meno part-time, magari in collaborazione con il biennio di informatica di Modena.

La struttura di collegamento sarà attivata prendendo dal centro di calcolo del Cineca di Bologna la connessione per Internet, che sarà poi attivata dal centro di calcolo di Modena, il Cicaia, che unitamente al Centro Elaborazione Dati va ridefinendo la mappa delle linee dedicate degli enti e istituzioni pubbliche. Per i finanziamenti ci saranno investimenti da

parte del Cicaia, del Comune, della Provincia e anche di privati, se lo riterranno utile.

Mo-Net sarà il collante iper-testuale di questa rete di collegamenti. Attivatore di attività, promotore di iniziative, mappatore in tempo reale della città culturale: per esempio al suo interno verrà allestita la prima galleria d'arte virtuale italiana, che sarà principalmente un luogo di raccolta e di scambio delle produzioni immateriali degli artisti che operano in Internet. La galleria sarà, oltre ad un luogo di esposizione di produzioni visive, anche un forum di discussione permanente sulle contaminazioni tra arte e nuove tecnologie all'interno degli spazi digitali del network, in una logica No-Copyright in cui i materiali potranno essere liberamente acquisiti e modificati dagli utenti in modo da stimolare la (ri)produzione collaborativa di immaginario anche sul territorio metropolitano. La galleria virtuale agirà in collaborazione con diversi nodi internazionali che stanno promuovendo sperimentazioni analoghe, come il Japan Computer Art Center di Tokio, lo statunitense Strange Interactions (Wisconsin) e The Hyp-Art Project di Amburgo.

Si vorrebbe riuscire a realizzare una visione della città come testo, ipertesto, contesto: ambiente dell'informazione intesa come racconto, come narrazione in tempo reale, sfruttando al meglio il fatto che ancora una volta la rete ha dimostrato che attraverso la sua modalità di organizzare il reale si possono ottenere risultati che prima, in termini di tempo e spazio, non erano concepibili se non a prezzo di enormi sforzi.

Lorenzo Miglioli